

**OLIMPIADI**

**Da Tokyo a Parigi,  
la corsa ai Giochi  
dei nuovi sport**

**Nicoliello e Monetti a pagina 24**

La corsa ai Giochi dei nuovi sport | 24

# La corsa ai Giochi dei “nuovi” sport

**SCENARI**

Tra Tokyo e Parigi 2024 caccia alle new entry. Dall'atletica alla vela, dal canottaggio alla lotta, dal nuoto ai tuffi non c'è disciplina che non punti a rifarsi il look con nuove specialità olimpiche

MARIO NICOLIELLO

**M**entre la pandemia costringe tutti a stare a casa e a sognare una ripresa, più o meno lontana, l'universo degli sport olimpici si interroga sul proprio futuro, più o meno diverso.

Il quadriennio tra Tokyo e Parigi avrebbe dovuto rivoluzionare i cinque cerchi, con l'aggiunta di nuovi eventi al calendario. Ora, con la rassegna giapponese posticipata di un anno, il discorso è solo rinviato, non certo accantonato. Tra il 2021 e il 2024, con l'auspicio di un mondo di nuovo normale, si alterneranno proposte e discussioni, ben sapendo che non tutti saranno accontentati. Dall'atletica alla vela, dal canottaggio alla lotta, passando per il nuoto e i tuffi: non c'è disciplina che non abbia voglia di rifarsi il look.

Il percorso di inserimento nei Giochi di un nuovo evento è duplice. Da un lato ci sono le 28 Federazioni estive e le 7 invernali che propongono alla Commissione programma olimpico del Cio (della quale fa parte anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò) nuove specialità all'interno delle discipline già in agenda, dall'altro ci sono i comitati organizzatori locali che consigliano l'inserimento di nuovi sport, anche non rientranti sotto l'egida delle Federazioni attualmente olimpiche. Muovendo dal secondo ambito, gli orga-

nizzatori parigini hanno proposto l'inserimento di surf (da disputare a Tahiti nel Pacifico), arrampicata, skateboard - tre sport che nel 2021 esordiranno a Tokyo - e break dance, la danza di strada, che diventerà per la prima volta olimpica sotto la Torre Eiffel, dopo essere comparsa ai Giochi giovanili (YOG) di Buenos Aires. Proprio la rassegna olimpica dei più piccoli è ormai un laboratorio per testare i format da proporre tra i grandi. Così in Argentina nel 2016 hanno debuttato eventi che adesso vorrebbero essere lanciati, dalle rispettive Federazioni, anche nella Ville Lumière (dalla pallamano da spiaggia alla bmx freestyle, dalla staffetta mista del triathlon al kitesurf nella vela), mentre nel 2022 agli YOG di Dakar saranno testati i quattro sport proposti dagli organizzatori transalpini per il 2024.

Insomma c'è tanta agitazione sotto il cappello a cinque cerchi: più eventi fanno infatti transitare maggiori contributi dal Cio alle Federa-

nizzatori parigini hanno proposto l'inserimento di surf (da disputare a Tahiti nel Pacifico), arrampicata, skateboard - tre sport che nel 2021 esordiranno a Tokyo - e break dance, la danza di strada, che diventerà per la prima volta olimpica sotto la Torre Eiffel, dopo essere comparsa ai Giochi giovanili (YOG) di Buenos Aires. Proprio la rassegna olimpica dei più piccoli è ormai un laboratorio per testare i format da proporre tra i grandi. Così in Argentina nel 2016 hanno debuttato eventi che adesso vorrebbero essere lanciati, dalle rispettive Federazioni, anche nella Ville Lumière (dalla pallamano da spiaggia alla bmx freestyle, dalla staffetta mista del triathlon al kitesurf nella vela), mentre nel 2022 agli YOG di Dakar saranno testati i quattro sport proposti dagli organizzatori transalpini per il 2024.

Insomma c'è tanta agitazione sotto il cappello a cinque cerchi: più eventi fanno infatti transitare maggiori contributi dal Cio alle Federa-



zioni. C'è però il limite del numero massimo di titoli in palio previsto dalla carta olimpica: per ogni competizione aggiunta, altrettante dovranno scomparire.

Le tre Federazioni di prima fascia – atletica, nuoto e ginnastica – stanno cercando di arginare una possibile riduzione della propria importanza. L'atletica (che a Rio ha incassato 40 milioni di dollari dal Cio) è pronta a sacrificare una gara di marcia per dar spazio alla corsa campestre, un evento che in Francia potrebbe tornare ai Giochi un secolo dopo la sua ultima apparizione, avvenuta proprio a Parigi nel 1924. L'ex laaf, oggi World Athletics, avrebbe visto bene il cross ai Giochi invernali, ma il Cio ha risposto che quel contenitore si può riempire solo con sport su neve e ghiaccio. Per la campestre resta quindi l'opzione estiva.

In piscina, la Fina (32 milioni di dollari incassati nel 2016) tornerà all'assalto per le gare sui 50 metri a rana, dorso e farfalla, mentre dal trampolino ci potrebbe essere spazio per le grandi altezze e i tuffi sincronizzati misti. In ca-

sa ginnastica più che inserire acrobatica e aerobica, si potrebbe tentare con i singoli attrezzi della ritmica.

Tra le Federazioni di seconda fascia (contributo da 25 milioni) il basket vedrà già a Tokyo l'arrivo del 3x3. La Fifa ha nel cassetto, ma più in là nel tempo, le opzioni del beach soccer e del calcio a cinque, mentre la pallavolo sogna più l'inverno che l'estate: riuscisse a piazzare lo snow volley nella rassegna della neve e del ghiaccio, quella pallavolistica sarebbe la prima federazione a essere presente in entrambe le versioni a cinque cerchi e incrementerebbe la sua già duplice esposizione nel palazzetto e in spiaggia. Prima opzione utile: Milano-Cortina 2026, dove a livello di sport proposti dagli organizzatori ad oggi sembrerebbero in pole position lo slittino su pista artificiale, in cui l'Italia ha una ricca tradizione, e lo sci alpinismo, di recente sperimentato agli YOG invernali di Losanna.

Tra gli sport di terza fascia (contributo da 17 milioni di dollari) c'è chi come il canottaggio vorrebbe proporre le gare costiere (dove si parte con l'imbarcazione in mano), ma anche chi come il tiro sognerebbe il ritorno del double trap. In quarta categoria (15 milioni) sono in fermento, oltre a pallamano e vela, anche la lotta, che vedrebbe di buon occhio i combattimenti sulla sabbia, e la canoa, che a velocità e slalom sognerebbe di abbinare la discesa, seppur in versione ridotta. Infine in quinta fascia (13 milioni) il pentathlon potrebbe rimescolare ancora l'ordine delle cinque prove, con l'obiettivo di ridurre i tempi e proporre uno show più televisivo. Già, le tv. Sono loro a dettare legge nella complicata agenda olimpica, che ai tempi del Coronavirus è zeppa di punti interrogativi.



Una gara di beach handball / Lukas Schulte